



Note di etnomicologia per il territorio di Catania (Sicilia), in un manoscritto inedito di Fridiano Cavara

Etnomycological notes from the Catania territory (Sicily), in an unpublished manuscript of Fridiano Cavara

ANTONINO DE NATALE

FABRIZIO MARZIANO

Università "Federico II" di Napoli
Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e
Patologia Vegetale
Via Università, 100, 80055 Portici Napoli
(Italia)
e-mail: denatale@unina.it

Riassunto

È stato analizzato un manoscritto, rinvenuto di recente, a carattere etnomicologico. La grafia sul documento appartiene a Fridiano Cavara.

L'interesse etnobotanico del manoscritto risiede nell'elenco di 30 funghi, da tempo usati come alimento anche se tre di essi, come sottolinea Cavara, sono velenosi. L'importanza del rinvenimento del manoscritto è legata anche al valore storico dell'alterazione della trasmissione delle conoscenze popolari. A queste informazioni etnobotaniche se ne sommano altre, ugualmente interessanti, di tipo floristico, infatti sono varie le precisazioni e le nuove segnalazioni della presenza di vari funghi nel territorio di Catania.

Summary

Recently, an old ethnomycological manuscript by the botanist Frediano Cavara has been discovered. The manuscript probably dates back to the first decade of 1900, when F. Cavara was professor of botany at the University of Catania.

The interest of the manuscript resides in the list of 30 fungal species used as a food, even though three of them, as stressed by Cavara, are poisonous. The importance of the manuscript is also linked to the loss of popular knowledge on edible mushrooms, or to its incomplete transmission. The manuscript reveals also useful information dealing with the occurrence and distribution of several species of fungi in the district of Catania.

Parole chiave

Etnobotanica, uso tradizionale delle piante, micologia, Italia

Keywords

Ethnobotany, traditional plant use, mycology, Italy

Introduzione

Nel 1876 la collezione di funghi essiccati della Regia Scuola Superiore di Agraricoltura di Portici, consisteva in più di 250 entità provenienti dalle diverse regioni dell'Italia meridionale. Non pochi campioni risalivano a periodi antecedenti la fondazione di detta Scuola (1872). L'impulso dato da Orazio Comes allo studio della micologia portò ad una espansione della collezione, che, grazie all'intervento di Trotter, fu ulteriormente ampliata durante i primi decenni del secolo XX (MARZIANO e DE NATALE, 2007).

Nell'ottobre del 1943, in piena guerra mondiale, avvenne l'occupazione della parte sud della Facoltà da parte delle truppe alleate. L'Istituto di Botanica fu costretto a liberare in breve tempo i locali dall'arredamento, dal materiale scientifico e didattico. Tutti i beni della Facoltà furono accumulati nell'Aula Magna e in parte nella Sala Monumentini, già occupata per la parte restante dalla segreteria. Nonostante le disastrose conseguenze dovute all'occupazione dei locali della Facoltà da parte delle forze alleate, l'originaria collezione micologica alla fine della guerra fu recuperata e ulteriormente arricchita e diversificata. Grazie all'intervento di Trotter, tali collezioni furono recuperate ed in alcuni casi ampliate, sin dagli anni '20 (DE NATALE e MARZIANO, 2007). Nell'Erbario micologico della Facoltà di Agraria di Portici (POR) attualmente sono custoditi essiccati realizzati da eminenti micologi e botanici del passato come Bresadola, Carestia, Cavara, Cesati, Comes, De Notaris, Fiori, Kmet, Licopoli, Mattei, Pasquale G.A., Penzig, Saccardo P.A. e Saccardo D., Tassi, Terracciano, Trotter. I campioni in essa conservati rappresentano il materiale utilizzato per lo studio e la pubblicazione di numerosissimi lavori di tipo filogenetico, fitopatologico, floristico e sistematico. Nella biblioteca del Museo Botanico Orazio Comes, di cui fanno parte l'Erbario fanerogamico (PORUN) e l'Erbario micologico (POR), sono custoditi anche manoscritti di argomento micologico, compilati da studiosi dei secoli XIX e XX, in parte anche acquisiti nel corso degli anni. Il presente lavoro mira a chiarire l'autore e l'originalità di due fogli manoscritti, contenenti notizie etnomicologiche relative al territorio di Catania (Figg. 1a e 1b).

Materiali e metodi

Il manoscritto è caratterizzato dalla presenza di una sola tipologia di grafia e non reca firme che consentano una rapida attribuzione dell'autore. Per identificare, quindi, l'artefice del testo rinvenuto si è provato a confrontare il manoscritto con le immagini delle grafie contenute nella pubblicazione dell'Erbario Centrale di Firenze (CUCCUINI e NEPI, 1999) e con la collezione di grafie realizzata da Cesati e acquistata poi dall'Orto Botanico di Ginevra (BURDET, 1972-1979), è stata in fine consultata anche la raccolta di grafie integrata nel database relazionale e multidisciplinare (DE NATALE *et al.*, 2009; POLLIO *et al.*, 2008); che utilizza come supporto di riferimento per la catalogazione i cartellini autografi degli essiccati dell'Erbarium Porticense (PORUN).

È stata poi condotta un'accurata indagine per accertare l'effettiva originalità delle informazioni contenute nel manoscritto. Sono, quindi, stati analizzati gran parte dei lavori pubblicati dai botanici di cui l'erbario POR possiede essiccati ed i più recenti lavori di etnobotanica siciliana riguardanti i funghi (VENTURELLA e SAITTA, 2003). È stata, inoltre, consultata la checklist dei funghi della Sicilia (VENTURELLA, 1991) al fine di rintracciare l'eventuale pubblicazione e quindi individuare l'autore e la relativa data di pubblicazione.

Risultati

I due fogli, pur essendo costituiti dallo stesso tipo di carta, possiedono dimensioni differenti, 21×31 cm il primo e 19×28 cm il secondo. Il primo

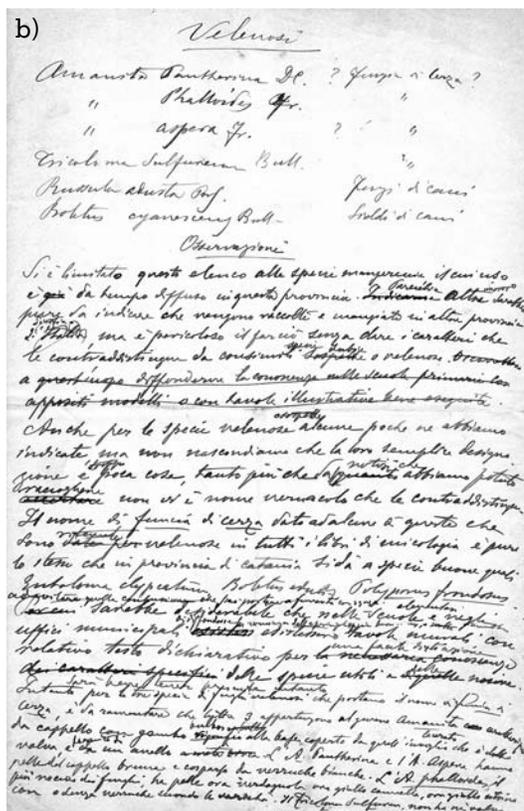
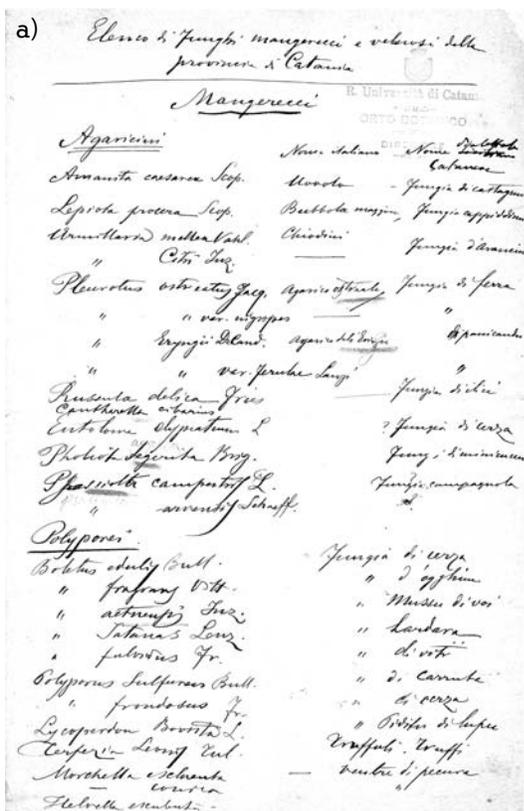


Fig. 1 - Riproduzione fotografica della prima (1a) e seconda facciata (1b) del manoscritto realizzato da Fridiano Cavara.

foglio è risultato come un elenco preliminare di funghi di uso alimentare, riportati poi anche nel secondo foglio.

Il foglio più piccolo reca in alto a destra un timbro di colore viola, composto in alto dallo stemma di Casa Savoia e al di sotto da una scritta divisa su tre righe: 1° "R. Università di Catania", 2° "ORTO BOTANICO", 3° "DIREZIONE".

Quasi alla stessa altezza del timbro è posizionato il titolo della supposta pubblicazione "Elenco di Funghi mangerecci e velenosi della provincia di Catania".

Le calligrafie presenti su tutte e quattro le facciate dei due fogli manoscritti appartengono ad un'unica mano. Le analisi grafologiche hanno

evidenziato che la calligrafia presente sul manoscritto corrisponde alla tipologia di scrittura realizzata da Fridiano Cavara (Fig. 2). Questi fu un botanico poliedrico, formatosi nell'Università di Bologna sotto la guida di due eminenti maestri dell'epoca, Federico Delpine e Giovanni Capellini (MONTEMARTINI, 1929). L'ingresso nel campo della micologia avvenne con l'incarico ricoperto a Pavia nel gruppo di lavoro di Giovanni Briosi. Affascinato dal regno dei funghi e stimolato dal nuovo e grande impulso che il Saccardo infuse a tale disciplina, Cavara intraprese dapprima lo studio dei funghi parassiti delle piante coltivate e non (CAVARA, 1888; BRIOSI e CAVARA, 1888-1926; SACCARDO e CAVARA, 1900), pubblicando anche un manuale per il riconoscimento dei funghi mangerecci e velenosi (CAVARA, 1897a), continuando poi a pubblicare lavori su funghi parassiti dei pesci (CAVARA, 1897b), flore micologiche della Sicilia (CAVARA, 1902a; 1902b; 1903) e di altre regioni italiane (CAVARA, 1889; 1890-



Fig. 2 - Ritratto fotografico di Fridiano Cavara (MONTEMARTINI, 1929).

96; 1892; 1894; BRESADOLA e CAVARA, 1901; CAVARA e BRESADOLA, 1900) e descrizioni di nuove specie (CAVARA, 1902b).

Durante il periodo compreso tra il 1903 ed il 1906, Cavara ricoprì l'incarico di professore di Botanica e direttore dell'Orto Botanico di Catania. Fu per l'appunto in questo lasso di tempo che, probabilmente, Cavara compilò la presente nota sui funghi mangerecci e velenosi del Catanese.

Ottenuto il riconoscimento dell'autore del manoscritto, si è svolta una ricerca per rintracciare eventuali altri documenti per ulteriori chiarimenti sulle pagine da noi rinvenute. Sono state esaminate le pubblicazioni realizzate da Cavara. Ricerche a più ampio raggio sono state effettuate in particolare presso la biblioteca dell'Orto Botanico di Catania in quanto sede di un incarico di Cavara (1903-1906), l'Orto Botani-

co di Napoli in quanto sede dell'incarico successivo (1906-1929) (MONTEMARTINI, 1929), ma anche a Palermo, Portici e presso la sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli in quanto sedi di particolare importanza culturale più prossime alle sedi dei predetti incarichi. In nessuna delle sedi citate sono stati rinvenuti indizi utili per un migliore inquadramento del manoscritto da noi esaminato.

In tabella I si riporta il testo integrale del manoscritto rinvenuto sul foglio di dimensioni minori, in quanto è risultato essere il più completo e comprende anche le informazioni contenute sul foglio a dimensioni maggiori. Sulla base di queste considerazioni, d'ora in poi nel testo si farà riferimento al solo foglio di dimensioni più piccole.

Nella seguente riproduzione del testo manoscritto, il punto interrogativo tra parentesi (?) indica dubbi interpretativi della grafia, mentre quello senza parentesi costituisce il segno effettuato dall'autore stesso del manoscritto.

In tabella II sono riportate le 32 entità annotate nel manoscritto di Cavara, a cui è stato aggiunto l'aggiornamento nomenclatoriale, l'habitat o il substrato preferenziale dei miceti, le segnalazioni precedenti per il territorio catanese e le citazioni etnobotaniche, l'aggiornamento nomenclaturale è stato effettuato seguendo la checklist dei funghi italiani (ONOFRI, 2005)

Discussione

Come già sottolineato in DE NATALE *et al.* (2009), e analizzando anche le fonti bibliografiche citate in VENTURELLA e SAITTA (2003) risulta chiara la difficoltà a recuperare documenta-

Tab. I, Foglio i facciata 1 del manoscritto in esame.

Elenco di Funghi mangerecci e velenosi della provincia di Catania

<u>Mangerecci</u>		
<u>Agaricini</u>	Nome italiano	Nome dialettale catanese
Amanita caesarea Scop.	Uovolo	Fungia di castagnu
Lepiota procera Scop.	Bubbola maggiore	Fungia cappiddinu
Armillaria mellea Vahl.	Chiodini	Fungia d'Aranciu
" Citri Inz		
Pleurotus ostreatus Jacq.	Agarico ostreale	Fungia di ferra
" " var. nigripes		"
" Eryngii De Cand.	Agarico degli Eringio	Fungia di panicaudu
" " var. Ferulae Lanzi		"
Russula delica Fries		Fungia di ilice
Cantharella cibarius		
Entoloma clypeatum L.		? Fungia di cerza
Pholiota aegerita Brig.		Fungi di minicunu(?)
Psalliota campestris L.		Fungia campagnola
" arvensis Schaeff.		?
 <u>Polyporei</u>		
Boletus edulis Bull.		Fungia di cerza
" fragrans Vitt.		" d'agghiu
" aetnensis Inz.		" Mussu di voi
" Satanas Lenz		" lardara
" fulvidus Fr.		" di viti
Polyporus Sulfureus Bull.		" di carruba
frondosus Fr.		" di cerza
Lycoperdon Bovista L.		" Piditu di lupu
Terfezia Leonis Tul.		Treffuli, Truffi
Morchella esculenta		ventre di pecura
- conica		
Helvella esculenta		

Foglio I facciata 2 del manoscritto in esame.

<u>Velenosi</u>		
Amanita Pantherina DC.		? Fungiu di cerza ?
Amanita Phalloides Desf.		"
Amanita aspera Fr.		? "
Tricoloma sulfureum Bull.		"
Russula adusta Pers.		Fungi di cani
Boletus cyanescens Bull.		Siddi di cani

Osservazioni

Si è limitato questo elenco alle specie mangerecce il cui uso è da tempo diffuso in questa provincia. Parecchie altre (?) sarebbero pure da indicare che vengono raccolte e mangiate in altre provincie, ma è pericoloso il far ciò senza dare i caratteri che le contraddistingue da consimili specie dubbie o velenose. Anche per le specie velenose, o sospette alcune poche ne abbiamo indicate, ma non nascondiamo che la loro semplice designazione è poca cosa, tanto più che da notizie che abbiamo potuto raccoglierne non v'è nome vernacolo che le contraddistingue. Il nome di *funzia di cerza* dato ad alcune di queste che sono sostenute velenose in tutti i libri di micologia è pure lo stesso che in provincia di Catania si dà a specie buone quali *Entoloma clypeatum*, *Boletus edulis*, *Polyporus frondosus*.

Ad evitare quella confusione che può portare a funeste conseguenze sarebbe desiderabile che nelle scuole e negli uffici municipali si diffondesse la conoscenza delle principali specie buone e no, inoltre sarebbe bene esistessero tavole murali con relativo testo dichiarativo per una facile distinzione delle specie utili e delle nocive. Sarà bene tener presente intanto per le tre specie di funghi velenosi che il nome di *funzia di cerza*, è da rammentare che tutte 3 appartengono al genere *Amanita* caratterizzato da cappello con gambo bulboso alla base, coperto da quell'invoglio lacerato che è detto volva, e fornito di un anello. L'*A. Pantherina* e l'*A. aspera* hanno pelle del cappello bruna e cosparsa da verruche bianche. L'*A. phalloides*, il più nocivo dei funghi, ha pelle ora verdognola ora giallo cannella, ora giallo citrino con o senza verruche secondo le varietà. Il *Tricoloma sulfureum*, non ha nè volva

Tab. II – Lista delle entità elencate da Cavara e indicazioni sul substrato prevalente di attecchimento dei miceti, segnalazioni precedenti per il territorio catanese ed eventuale citazione precedente per l'uso etnomicologico. Le entità velenose sono precedute da un cerchietto (*).

BINOMIO ATTUALE	BINOMIO ORIGINALE	SUBSTRATO	DISTRIBUZIONE		ETNOMICOLOGIA
			TERRITORIO CATANESE (* VULCANO DELL'ETNA)	SICILIA	
<i>Agaricus arvensis</i> Schaeff.	<i>Psalliota arvensis</i> Schaeff.	prato		SACCARDO, 1915-1916	X
<i>Agaricus campestris</i> (L.) Fr.	<i>Psalliota campestris</i> L.	prato	*STROBL, 1888		X
<i>Agrocybe aegerita</i> (V. Briganti) Singer	<i>Pholiota aegerita</i> Brig.	ligneo	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1900		
<i>Amanita caesarea</i> (Scop.) Pers.	<i>Amanita caesarea</i> Scop.	bosco	NAPOLI e SIGNORELLO, 1989a STROBL, 1888		X
* <i>Amanita franchetii</i> (Boud.) Fayod	<i>Amanita aspera</i> Fr.	bosco	*SCALIA, 1901	SACCARDO, 1915-1916	
* <i>Amanita pantherina</i> (DC.) Krombh.	<i>Amanita pantherina</i> DC.	bosco	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *NAPOLI e SIGNORELLO, 1989a *SCALIA, 1901		
* <i>Amanita phalloides</i> (Fr.) Link	<i>Amanita phalloides</i> Desf.	bosco	BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 NAPOLI e SIGNORELLO, 1989a SCALIA, 1901		
<i>Armillaria mellea</i> (Vahl) P. Kumm.	<i>Armillaria citri</i> Inz.	ligneo		INZENA, 1869 MINA PALUMBO, 1893; 1894	
	<i>Armillaria mellea</i> Vahl.	ligneo	SALERNO <i>et al.</i> , 1984 SCALIA, 1899a		X
<i>Boletus edulis</i> Bull.	<i>Boletus edulis</i> Bull.	bosco	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *NAPOLI e SIGNORELLO, 1989b *SCALIA, 1899b; 1900		X
<i>Boletus fragrans</i> Vittad.	<i>Boletus fragrans</i> Vitt.	bosco	NAPOLI e SIGNORELLO, 1989b SCALIA, 1900		
<i>Lentinus fulvidus</i> (Bres.) Pilát	<i>Boletus fulvidus</i> Fr.	ligneo	*INZENA, 1869		
<i>Boletus luridus</i> Schaeff.	<i>Boletus aetnensis</i> Inz.	bosco	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *NAPOLI e SIGNORELLO, 1989b		
<i>Boletus satanas</i> Lenz	<i>Boletus satanas</i> Lenz	bosco	INZENA, 1879 *INZENA, 1869 *SCALIA, 1900		
<i>Cantharellus cibarius</i> Fr.	<i>Cantharella cibarius</i>	bosco	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984		
<i>Entoloma clypeatum</i> (L.) P. Kumm.	<i>Entoloma clypeatum</i> L.	prato, bosco	*SCALIA, 1901	SACCARDO, 1915-1916	
<i>Grifola frondosa</i> (Dicks.) Gray	<i>Polyporus frondosus</i> Fr.	ligneo dal suolo	*INZENA, 1869 *SACCARDO, 1915-1916 *SCALIA, 1899b		X
<i>Gyromitra esculenta</i> (Pers.) Fr.	<i>Helvella esculenta</i>	prato	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1899a; 1899b, 1900		
* <i>Gyroporus cyanescens</i> (Bull.) Quéf.	<i>Boletus cyanescens</i> Bull.	bosco	*SCALIA, 1901		
<i>Laetiporus sulfureus</i> (Bull.) Murrill	<i>Polyporus sulfureus</i> Bull.	ligneo	SCALIA, 1900		X
<i>Langermannia gigantea</i> (Batsch) Rostk	<i>Lycoperdon bovista</i> L.	prato	BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 SCALIA, 1900		X
<i>Macrolepiota procera</i> (Scop.) Singer	<i>Lepiota procera</i> Scop.	prato	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1900	STROBL, 1888	X
<i>Morchella conica</i> Pers.	<i>Morchella conica</i>	prato	SCALIA, 1900	BATTIATO <i>et al.</i> , 1987	
<i>Morchella esculenta</i> (L.) Pers.	<i>Morchella esculenta</i>	prato	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1899a; 1899b; 1900		X
<i>Pleurotus eryngii</i> (DC.) Quélet	<i>Pleurotus eryngii</i> De Cand.	radici, residui di <i>Eryngium campestre</i> L.	BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1900		X
<i>Pleurotus eryngii</i> (DC.) Quélet var. <i>ferulae</i> Lanzi	<i>Pleurotus eryngii</i> De Cand. var. <i>ferulae</i> Lanzi	radici, residui di <i>Eryngium campestre</i> L.	BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 SCALIA, 1900		X
<i>Pleurotus ostreatus</i> (Jacq.) P. Kumm.	<i>Pleurotus ostreatus</i> Jacq.	ligneo	SCALIA, 1899a; 1900		X
	<i>Pleurotus ostreatus</i> Jacq. var. <i>nigripes</i>	ligneo			
* <i>Russula adusta</i> (Pers.) Fr.	<i>Russula adusta</i> Pers.	bosco	*SCALIA, 1901	SACCARDO, 1915-1916	
<i>Russula delicata</i> Fr.	<i>Russula delicata</i> Fries	bosco	*BATTIATO e SIGNORELLO, 1984 *SCALIA, 1901 *SIGNORELLO e NAPOLI, 1989		X
<i>Terfezia arenaria</i> (Moris) Trappe	<i>Terfezia leonis</i> Tul.	sabbia	INZENA, 1869 MATTEI e SERRA, 1905 SCALIA, 1900		X
* <i>Tricholoma sulphureum</i> (Bull.) P. Kumm.	<i>Tricoloma sulfureum</i> Bull.	bosco	*SCALIA, 1901	SACCARDO, 1915-1916	

zione inedita, a carattere etnomicologico, per i tempi passati. Oltre all'importanza come documento storico, il contingente di entità riportate nel manoscritto di Cavara risulta possedere un certo numero di nuovi dati sia dal punto di vista floristico che etnomicologico.

Per quanto riguarda le informazioni floristiche è interessante rilevare che *Agaricus arvensis* Schaeff. e *Armillaria mellea* (Vahl) P. Kumm. possiedono solo segnalazioni generiche per la Sicilia (VENTURELLA, 1991). 16 sono le specie che risultano segnalate nei lavori scientifici sino ad ora pubblicati per il vulcano dell'Etna (VENTURELLA, 1991). Di questo contingente fa parte anche *Grifola frondosa* (Dicks.) Gray e *Gyromitra esculenta* (Pers.) Fr. le cui uniche segnalazioni per il territorio siciliano risultano per l'appunto quelle del comprensorio etnese.

Quattro sono i miceti (*Amanita franchetii* (Boud.) Fayod, *Entoloma clypeatum* (L.) P. Kumm., *Russula adusta* (Pers.) Fr., *Tricholoma sulphureum* (Bull.) P. Kumm.) che possiedono due sole località di rinvenimento, la prima per l'Etna e la seconda più genericamente per la Sicilia (VENTURELLA, 1991).

La citazione di *Lycoperdon bovista* L., da parte di Cavara, ha fatto insorgere il dubbio sulla corretta attribuzione di detto fungo, in quanto sulla base dell'indicazione dell'autore della specie non è stato possibile attribuirlo ad una singola entità. Abbiamo preso in considerazione *Calvatia utriformis* (Bull.) Jaap (*Lycoperdon bovista* L. ex Pers.) e *Langermannia gigantea* (Batsch) Rostk. (*Lycoperdon bovista* L.). La prima possibilità di attribuzione, però, è da escludersi soprattutto sulla base della tipologia dell'ambiente di crescita di tale fungo, pascoli d'altitudine delle Alpi (CONSIGLIO e PAPETTI, 2005; JÜLICH,

1989). Si è, quindi accettata la specie *Langermannia gigantea* (Batsch) Rostk., già nota per territorio del catanese (BATTIATO e SIGNORELLA, 1984; SCALIA, 1900) che predilige prati a quote basse. Questo fungo pur non essendo comunissimo, può essere una fonte alimentare di non poca importanza in considerazione del fatto che è in grado di raggiungere dimensioni di circa 1 m di diametro e con un peso massimo di 20-25 kg (CONSIGLIO e PAPETTI, 2005). La carne della *Langermannia gigantea* (Batsch) Rostk. è particolarmente deteriorabile ed allora "[...] vendesi in quei paesi ove raccogliessi per dir così nei loro dintorni, e mangiasi fritta in olio, passata prima nell'uovo battuto." (INZENZA, 1865).

Come citazione di funghi ipogei, nel manoscritto di Cavara, quella di *Terfezia leonis* Tul. è l'unica. Il fungo predilige substrati sabbiosi della costa e "[...] ne fanno abbondante raccolto i contadini che portano i greggi di porci a pascolare nel bosco di S. Pietro [...]" (INZENZA, 1869).

I miceti che utilizzano il legno come tipologia di substrato per il loro sviluppo sono cinque. *Grifola frondosa* (Dicks.) Gray può anche rinvenirsi sul terreno, e comunque anche in questo caso la crescita del micelio si sviluppa tra le fibre del legno evidentemente ipogeo.

Dei funghi annotati da Cavara ben 10 sono risultati come nuove citazioni ad uso etnobotanico (VENTURELLA e SAIITA, 2003), e 13 sono i funghi i cui nomi popolari non erano ancora stati registrati nel vocabolario etnomicologico della Sicilia (VENTURELLA e SAIITA, 2003).

In fine è interessante sottolineare che Cavara aveva già rilevato come con un sol nome (es. *Fungiu di cerza*) il popolo indicasse più specie differenti, ma la cosa più sorprendente è che tra questi vi fossero specie commestibili (*Boletus edulis* Bull., *Entoloma clypeatum* (L.) P. Kummer, *Grifola frondosa* (Dicks.) Gray) ed altre velenose (*Amanita pantherina* (DC.) Krombh., *Amanita phalloides* (Fr.) Link, *Tricholoma sulphureum* (Bull.) P. Kumm.). Per quanto riguarda *A. franchetii*, si tratta di specie commestibile. La sua somiglianza con *A. pantherina* ha indotto evidentemente in passato a riportarla come "velenosa in tutti i libri di micologia" (Tab. I, facciata 2). Una corretta identificazione e denominazione delle specie vegetali, in genere, è alla base dello sviluppo di una comunità (CARDONA, 1985), per tutte quelle attività che vanno dall'ali-

mentazione sino a quelle di carpenteria. È soltanto con il “progresso culturale” che i legami dei singoli con la comunità e con la terra divengono più labili. Viene a mancare così la necessità di saper riconoscere le specie utili e di saperle distinguere da quelle potenzialmente pericolose. In questa maniera subentra il decadimento di alcuni termini o la confusione di attribuzione, si passa pertanto a nomi modificati e persino a termini che indicano più entità. La perdita delle conoscenze etnobotaniche legate al riconoscimento delle specie e agli usi di queste è ormai già ampiamente dimostrata in numerosi lavori a carattere antropologico (DI NOLA, 1994; FRAZER, 2006; PROPP, 1993) ma anche etnobotanico (BELLAKHDAR, 1997; DE NATALE e POLLIO, 2007; LEV e AMAR, 2000). In quest’ottica la nota espressa da Cavara nel suo manoscritto (redatto presumibilmente tra il 1903 ed il 1906), può testimoniare già una fase avanzata della corruzione delle conoscenze popolari in ambito etnomicologico per il territorio del catanese.

Conclusioni

Il manoscritto di Fridiano Cavara, rinvenuto di recente, pur essendo costituito da un foglio soltanto, risulta di una certa importanza sia per la precisazione della distribuzione di alcuni funghi per il territorio siciliano, sia per le note etnomicologiche in esso contenute.

Molte volte l’interpretazione e quindi la comprensione, in generale per l’antropologia in cui rientra anche la sfera dell’etnobotanica, passa attraverso l’analisi di una vasta gamma di fonti documentarie. Di queste quelle che trattano di etnobotanica dei tempi passati risultano alquanto scarse, frammentarie ed in molti casi i fenomeni rilevati furono descritti da persone poco esperte di botanica. Risulta quindi evidente la difficoltà di ricostruire storie ed eventi locali, e così ogni minima informazione diviene un importante tassello per la storia culturale popolare di una località. Il manoscritto presentato in questo lavoro è stato redatto da un illustre micologo italiano, che così attesta la validità delle informazioni riportate. L’interesse etnobotanico del manoscritto risiede nell’elenco di 30 funghi, che da tempo erano usati come alimento anche se alcuni, come sottolinea Cavara, sono velenosi.

L’importanza del rinvenimento del manoscritto è legata anche al valore storico dell’alterazione della trasmissione delle conoscenze popolari. A queste informazioni etnobotaniche se ne sommano altre, ugualmente interessanti, di tipo floristico, infatti sono varie le precisazioni e le nuove segnalazioni della presenza di vari funghi nel territorio di Catania.

Bibliografia

- BATTIATO A., NAPOLI M., SIGNORELLO P. (1987). Macromiceti della Sicilia: secondo contributo. *Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. Catania*, 20 (330), 185-195.
- BATTIATO A., SIGNORELLO P. (1984). Contributo alla conoscenza dei macromiceti della Sicilia. *Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. Catania*, 17 (323), 147-199.
- BELLAKHDAR J. (1997). *La traditionnelle marocaine pharmacopée: médecine arabe ancienne et populaires savoirs*. Ibis Press, Paris 764 pp.
- BRESADOLA G., CAVARA F. (1901). Funghi di Vallombrosa. *Contrib. II. N. Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 8 (2), 163-186.
- BRIOSI G., CAVARA F. (1888-1926). *Funghi parassiti delle piante coltivate od utili*. Fasc. I-XIX. Collezione di funghi fitopatogeni, del Laboratorio Crittogamico Italiano, annesso all’Istituto di Botanica dell’Università di Pavia.
- BURDET H.M., (1972-1979). *Cartulae ad botanicorum graphicem*. *Candollea* 27, 307-340; 28, 137-170, 407-440; 29, 207-240; 489-522; 30, 203-234, 379-410; 31, 127-158, 319-360; 32, 165-206, -377-418; 33, 139-180, 365-408, 409-456; 34, 167-218.
- CARDONA G.R. (1985). *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*. Laterza, Bari. 193 pp.
- CAVARA F. (1888). Champignons parasites nouveaux des plantes cultivées. *Revue*

- Mycolog., Toulouse, 10, 205-207.
- CAVARA F. (1889). Matériaux de mycologie lombarde. *Revue Mycolog.*, Toulouse, 11, 173-191.
- CAVARA F. (1890-1896). *Funghi Lombardiae exiccati*. Pugilli I-V (250 spec.), Ticini Regii.
- CAVARA F. (1892). Contribuzione alla micologia lombarda. *Atti Ist. Bot. Pavia*, 2(2), 207-292.
- CAVARA F. (1894). Ulteriore contribuzione alla micologia lombarda. *Atti Ist. Bot. R. Univ. Pavia*, 2-3, 313-347.
- CAVARA F. (1897a). *Funghi mangerecci e funghi velenosi*. Manuali Hoepli, Milano. 178 pp.
- CAVARA F. (1897b.) Malattie crittogamiche dei pesci. *Giornale Italiano di Pesca ed Acquicoltura*, Roma, 2, 13-18.
- CAVARA F. (1902a). Di alcuni miceti nuovi o rari della Sicilia orientale. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 186-190.
- CAVARA F. (1902b). Riccoa aetnensis Cav. *Nuovo micete dell'Etna*. *Atti Accad. Gioenia Sci. Nat.*, Catania, 16(10), 1-7.
- CAVARA F. (1903). Novità micologiche siciliane. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 114-115.
- CAVARA F., BRESADOLA G. (1900). Manipolo di funghi di Terracina. *N. Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 7(3), 311-315.
- CONSIGLIO G., PAPETTI C. (2005). *Atlante fotografico dei funghi d'Italia*. Vol. 2. A.M.B. Fondazione Centro Studi Micologici, Trento. 1036 pp.
- CUCCUINI P., NEPI C. (1999). *Herbarium Centrale Italicum (the phanerogamic section): the genesis and structure of a herbarium*. Arti Grafiche Giorgi & Gambi, Firenze. 466 pp.
- DE NATALE A., MARZIANO F. (2007). *L'erbario micologico del Museo Comes della Facoltà di Agraria di Portici (POR)*. In: *Atti del 102° Congresso della Società Botanica Italiana* (VENTURELLA G. e RAIMONDO F.M. coord.) Palermo, 26-29 settembre 2007, 325.
- DE NATALE A., PEZZATTI G.B., POLLIO A. (2009). *Extending the temporal context of ethnobotanical databases: the case study of Campania region (southern Italy)*. *Journal of Ethnophbiology and Ethnomedicine*, 5(7). <http://www.ethnobiomed.com/content/5/1/7>.
- DE NATALE A., POLLIO A. (2006). Plants species in the folk medicine of Montecorvino Rovella (inland Campania, Italy). *Journal of Ethnopharmacology*, 109, 295-303.
- DI NOLA A.M. (1994). *L'arco di rovo impotenza e aggressività in due rituali del sud*. Bollati, Boringhieri, Torino. 195 pp.
- FRAZER J.G. (2006). *Il ramo d'oro*. Grandi Tascabili Economici Newton Roma. 816 pp.
- INZENZA G. (1865). *Funghi siciliani. Studi. Centuria I*. Tip. Francesco Lao, Palermo. 85 pp.
- INZENZA G. (1869). *Funghi siciliani. Studi. Centuria II*. Tip. Francesco Lao, Palermo. 79 pp.
- INZENZA G. (1879). Il Boletus satanas (funzia lardara) in Sicilia. *Ann. Agric. Sicil.*, 2(9), 63-64.
- JÜLICH W. (1989). *Guida alla determinazione dei funghi*. Vol. 2. Aphyllophorales, Heterobasidiomycetes, Gastromycetes. Saturnia, Trento. 579 pp.
- LEV E., AMAR Z. (2000). Ethnopharmacological survey of traditional drugs sold in Israel at the end of the 20th century. *Journal of Ethnopharmacology*, 72, 191-205.
- MARZIANO F., DE NATALE A. (2007). *Collezioni micologiche*. In: *I Musei delle Scienze Agrarie. L'evoluzione delle Wunderkammern*, Mazzoleni S., Pignattelli S. (coord.), Univ. degli Studi di Napoli "Federico II", Orti, Napoli. 75-78 pp.
- MATTEI G.E., SERRA A. (1905). Ricerche storiche e biologiche sulla Terfetia leonis. *Bull. Orto Bot. Regia Univ. Napoli*, 2(1), 153-164.
- MINÀ PALUMBO F. (1893). Bibliografia sicula di scienze naturali. *Naturalista siciliano*, 12, 14-22.
- MINÀ PALUMBO F. (1894). Crittogame degli esperidi. *Agric. Calabro-Siculo*, 19(8), 145-146.
- MONTEMARTINI L. (1929). Fridiano Cavarra. *N. Giorn. Bot. Ital.*, 36(4), 661-678.
- NAPOLI M., SIGNORELLO P. (1989a). Contributo alla conoscenza del genere Amanita Pers. ex Hooker in Sicilia. *Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. Catania*, 22 (335), 191-219.
- NAPOLI M., SIGNORELLO P. (1989b). Contributo alla conoscenza dei Boleti in Sicilia. *Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat.*, Catania, 22 (335), 221-275.
- ONOFRI S. (2005). *Checklist dei funghi italiani* Basidiomycetes Basidiomycota. *Ed. Delfino C., Sassari*, 380 pp.
- POLLIO A., DE NATALE A., APPETITI E., ALIOTTA G., TOUWAÏDE A. (2008). *Comunity and change in the mediterrane-*

- an Medical tradition: Ruta sp. pl. in Hippocratic Medicine and present practices.* Journal of Ethnopharmacology, 116: 469-482.
- PROPP J.V. (1993). *Feste agrarie Russe una ricerca storico-etnografica.* Ed. Dedalo, Bari. 245pp.
- SACCARDO P.A., CAVARA F. (1900). Funghi di Vallombrosa. Contrib. I. Giorn. Bot. Ital., n.s., 7(3), 272-310.
- SACCARDO P.A., (1915-1916). *Flora italica cryptogama. Pars 1: Fungi.* Hymeniales. Rocca San Casciano. pp. 1-576; 571-1386.
- SALERNO M., CUTULI G., DE CICCO V. (1984). Malattie radicali degli agrumi e metodi di lotta. Notiz. Malatt. Piante, ser. 3, 105 (32), 65-75.
- SCALIA G. (1899a). *Prima contribuzione alla conoscenza della flora micologica della provincia di Catania.* Prem. Stab. Galatola, Catania. 25 pp.
- SCALIA G. (1899b). Rassegna crittogamica (novembre 1897-ottobre 1898). Nuova Rassegna, 7 (1), 1-16.
- SCALIA G. (1900). I Funghi della Sicilia orientale e principalmente della regione etnea. I. Atti Accad. Geoenia Sci. Nat., Catania, ser. 2, 70, 15-19.
- SCALIA G. (1901). I Funghi della Sicilia orientale e principalmente della regione etnea. II. Atti Accad. Geoenia Sci. Nat., Catania, ser. 4, 14 (9), 1-42.
- SIGNORELLO P., NAPOLI M. (1989). Contributo alla conoscenza del genere *Russula* Pers. ex S. F. Gray in Sicilia. Boll. Accad. Geoenia Sci. Nat., Catania, 22 (335), 191-219.
- STROBL G. (1888). Flora des Etna (Schluss). Österr. Bot. Z., 38, 161-163.
- VENTURELLA G. (1991). A check-list of Sicilian fungi. Bocccone, 2, 1-221.
- VENTURELLA G., SAITTA A. (2003). The traditional use of fungi in Sicily, Italy. Del-pino, n.s., 45, 105-108.